

gli avea consegnato l'anno prima per tradimento. In questa congiuntura tutta l'animosità di Luigi contro il conte di Anjou si raccende: egli fa leva d'un nuovo esercito, e lo spedisce nel Vexin sotto la condotta di suo fratello Roberto fino a tanto ch'egli venga a raggiungerlo. Goffredo e suo figlio non meno di lui solleciti risparmiavano ai Francesi una parte del viaggio; e già presentatisi loro sulle sponde della Senna presso Meulent, si disponevano ad affrontarli, quando si sparse voce che il re era trattenuto dalla febbre a Parigi. Questa novella sospese le ostilità: il conte condusse a Parigi Gerardo di Bellai, ch'era stato il soggetto della guerra, e poselo in mano del re. Restavagli però a farsi assolvere dalla scomunica, ed i prelati che assistevano alla conferenza gli offersero a tal fine i lor buoni uffici presso del papa; ma egli ne sosteneva la nullità protestando che non si darebbe veruna cura per liberarsene. Per la qual cosa San Bernardo, che formava parte dell'assemblea, predisse, giusta uno de' suoi biografi, come prima del finire dell'anno il conte o morrebbe, ovvero proverebbe una grande sventura in punizione del suo induramento (*Gaufrid., vita S. Bernardi*, l. 4, c. 3). Correvano allora gli ultimi giorni d'agosto dell'anno 1151, giusta la cronaca d'Anjou, e non già del 1150, come notano Matteo Paris e Roberto du Mont. Il conte d'Anjou cessò in fatto di vivere in Chateau-du-Loir ai 7 del veggente mese da una pleurisia, che contrasse bagnandosi nel fiume Loira. Il suo cadavere venne sepolto nella cattedrale di Mans, e fu il primo, se stiamo al continuatore di Guglielmo di Jumièges, che ebbe la sua tomba nel recinto di questa città. Scorgesi tuttavia a' nostri giorni sopra un pilastro di questa chiesa rimpetto alla cappella del Crocifisso una tavola di marmo smaltato, in cui egli rappresentasi colla spada snudata nella dritta, e nella manca collo scudo su cui in campo azzurro stanno quattro lioncelli d'oro lampassati, e al di sotto si leggono queste parole:

*Ense tuo, princeps, praedonum turba fugatur;
Ecclesiisque quies, pace vigente, datur.*

Codesto monumento gli venne eretto non molto dopo la sua morte da Guglielmo vescovo di Mans. Giovanni